



INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

N. 22

quali somme per l'entrata in servizio di nuovi medici.

Presentata dal Consigliere regionale:

GRIMALDI MARCO (primo firmatario)

Presentata in data 09-09-2019

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno
(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: quali somme per l'entrata in servizio di nuovi medici.

Premesso che

- lo scorso agosto è scaduto un bando pubblicato dall'ASL TO4 che ha aperto ai medici senza specializzazione e a medici in pensione la possibilità di lavorare nei pronto soccorso e nei reparti di ortopedia e pediatria;
- secondo quanto ripreso dalla stampa odierna, tale piano sarebbe parte integrante di una delibera di Giunta che dovrebbe venire approvata nelle prossime settimane;
- secondo quanto stimato dell'assessorato alla sanità, nelle ambulanze e nei pronto soccorso della Regione potranno trovare posto circa 100 - 150 giovani laureati, accolti al termine di un corso di sei mesi, quattro teorici e due pratici;

premesso, inoltre, che

- secondo i dati pervenuti alla V Commissione consigliare, nel 2018 il ricorso ai medici atipici da parte delle aziende sanitarie piemontesi è stato molto elevato, sommando a 440,82 le ore di full time a cui il pubblico ha fatto ricorso attraverso medici esterni;

considerato che

- già a partire dal mese di agosto, successivamente all'annuncio del bando dell'Asl To 4, il sindacato medici Anaao- Assomed ha inviato una diffida in merito alle soluzioni emergenziali perseguite in quanto le ipotesi *low cost*, dopo anni di tagli e di allarmi, sminuiscono la professionalità dei medici e il loro ruolo;
- inoltre, secondo l' Anaao- Assomed, "dare incarichi ai neolaureati senza che possano, lavorando, acquisire la specialità, significa condannarli a un inevitabile precariato";

rilevato che

- tali soluzioni, se da un lato possono essere giudicate positivamente in quanto pensate per aumentare la platea di medici a disposizione delle nostre strutture pubbliche, in realtà hanno come primo effetto l'aumento del precariato anche in quegli impieghi ad alta professionalizzazione e che necessita di una lunga formazione universitaria;
- il ricorso ai medici non ancora in possesso del titolo di specializzazione rischia di rendere loro impossibile conseguire il titolo di specializzazione, in quanto il lavoro a pieno regime nel SSN, nonostante la precarietà e le minori tutele, non consente facilmente di seguire i corsi essenziali alla specializzazione;
- inoltre, una mancata formazione specialistica ha necessariamente un impatto negativo sulla qualità dell'assistenza verso i pazienti dato che la soluzione prospettata dalla Giunta non appare sempre compatibile con un affiancamento continuativo con uno specialista in grado di fare una vera formazione;

rilevato, inoltre, che

- stante la cronica mancanza di personale sanitario e di medici, sarebbe da perseguire una seria e urgente riforma della formazione post-laurea, attraverso anche l'inserimento dei medici nella rete formativa degli ospedali e così acquisire il titolo di specialità;

tenuto conto che

- la strategia da perseguire rimane quella di investire maggiormente nelle borse di studio per le scuole di specializzazione in medicina, unico percorso capace di formare medici specialisti con tutti i requisiti e con la possibilità di entrare con piena dignità nel mondo del lavoro;

INTERROGA

l'Assessore competente per sapere

- alla luce di quanto descritto nelle premesse, quali siano le risorse che la Giunta intende stanziare per aumentare il numero dei medici negli ospedali piemontesi - nello specifico quante destinate al finanziamento delle borse di studio per le scuole di specializzazione in medicina e quante per stipulare i contratti annuali come annunciato dall'assessore regionale alla sanità Luigi Icardi e dal direttore regionale Danilo Bono.

Torino, 9 settembre 2019